



Andar per storie

**Itinerari artistici
nel Consiglio regionale
della Toscana**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Percorso **11**

"Tgribaldiini 2"

Andar per storie: itinerari artistici nel Consiglio regionale della Toscana

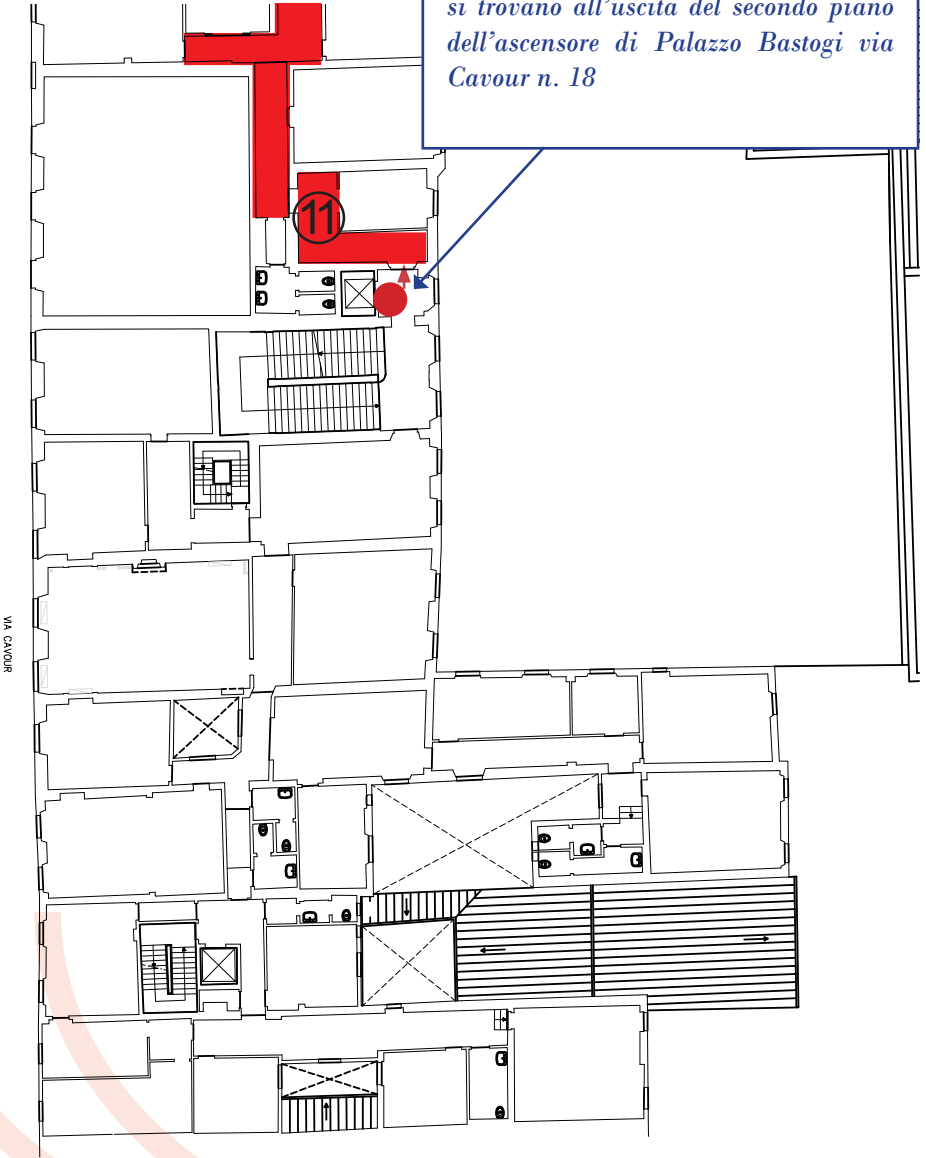
In questo piccolo volume sono riportate le foto delle opere d'arte esposte in Consiglio regionale che fanno parte del percorso artistico denominato "Pena di morte. Festa della Toscana. Da Mario Luzi a Igor Mitoray." Il nome del percorso rappresenta il tema intorno al quale sono state raccolte alcune tra le opere d'arte esposte in Consiglio regionale che, a nostro parere, lo descrivono per immagini. Impresa non facile quella di descrivere per immagini un tema, come quello del percorso rappresentato nel volumetto, che potrebbe essere più semplicemente raccontato a parole. Con una differenza sostanziale però, che raccontandolo per immagini, e non per scritto, lasciamo che ciascuno lo possa descrivere facendo leva sulle proprie emozioni, in modo del tutto personale. Il nostro desiderio è quindi quello di suscitare nel visitatore una suggestione che prenda spunto da una nota cromatica, stilistica o linguistica raccolta guardando le opere d'arte, e che vada a scavare nel profondo fino ad incontrare i vostri pensieri e le vostre emozioni più profonde.

I garibaldini 2°
2° piano di Palazzo Bastogi
Via Cavour, 18

Il locale che ci ospita sembra quasi voglia nascondersi pur mantenendo la sua centralità. E' questa la sensazione ricevuta. Un guardare senza essere visti, come gli esploratori garibaldini di tutti i tempi, acquattati sul limitare dei campi di grano. Sale corridoio e di aspetto racchiudono contestualmente la naturale vocazione al servizio, esibendo nell'anonimato, la contrapposizione tra forza e comando. Nei locali non ci sono tendaggi e niente si frappone a oscurare la luce diretta del sole, come niente può cancellare lo spirito che alberga nei cuori degli uomini liberi, per il quale è lecito vivere e morire.

La prima parte del percorso artistico "I garibaldini 1" è visitabile al primo piano di Palazzo Bastogi via Cavour,18.

*Le informazioni relative all'itinerario
si trovano all'uscita del secondo piano
dell'ascensore di Palazzo Bastogi via
Cavour n. 18*



Le opere e gli artisti



*“Memorie di un viaggio”
Stefano Ballantini*

13



*“Garibaldi bifronte”
Ugo Nespolo*

23



*“La camicia rossa”
Stefano Campeggi*

15



*“Il colore dell'impegno”
Massimo Sacconi*

25



*“Per la mamma
del giovane soldato”
Claudio Cargioli*

17



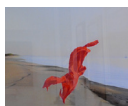
*“Garibaldi a cavallo”
Paolo Staccioli*

27



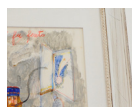
*“Figura”
Danilo Fusi*

19



*“Volteggia nell'aria
un dolce ricordo”
Angelo Volpe*

29



*“Garibaldi fu ferito”
Antonio Possenti*

21

Particolari del primo piano di Palazzo Bastogi

Prima di iniziare la visita al percorso n° 2 dei garibaldini, suggeriamo di visionare i particolari e la Sala delle Feste al primo piano di Palazzo Bastogi.

Particolare della porta

La foto proposta riguarda il particolare del rivestimento in foglia oro delle porte e delle pareti della Sala delle Feste dove un decoro delle bozze di forma ottagonale si alterna a teste di leone in rilievo.



Particolare della sala

La Sala delle Feste realizzata nel 1825 dall'allora proprietario Poniatowski venne poi ampliata, come tutto il palazzo, dalla famiglia Giuntini divenuta proprietaria nel 1855, su progetto dell'architetto Poggi. Il soffitto venne innalzato al calpestio del terzo piano e affrescato con lunette e stucchi da artisti di rango tra i quali Giuseppe Bezzuoli e Ottavio Bandinelli. Oggi molti degli arazzi e i dipinti si possono ammirare in Palazzo Strozzi Sacratì, dove sono stati spostati. Oggi resta unico testimone dei fasti di un tempo, il lampadario di Murano che giganteggia al centro del soffitto.



Particolare del lampadario

La foto propone il lampadario centrale in vetro di Murano visto dal basso, posto al centro della Sala delle Feste al 1° piano di Palazzo Bastogi. E' un manufatto dell'ottocento che racchiude il fascino della monumentalità, appeso ad un soffitto affrescato con le lunette intercalate dagli stemmi della casata e della città di Livorno, loro città di provenienza, e rappresenta bene lo spirito artistico italiano a conferma dell'importanza che l'artigianato artistico ha ricoperto nei secoli. Pezzi unici in omaggio alla storia, di cui nobili e regnanti amavano circondarsi.



Particolarz della loggia

La piccola loggia a metà del Salone delle feste erroneamente definita come spazio dei musicisti. In realtà era lo spazio riservato ai cantori. Infatti nel 1825-1854 i componenti della famiglia Poniatowski di origine Polacca, proprietari del palazzo che tenevano concerti anche nei teatri della città, durante le feste si esibivano nel canto classico. E' da notare come a impreziosire la piccola loggia concorra sia il finto parapetto di colonnine squadrate, supporto delle mensole aggettanti sottostanti, come gli stucchi, completamente rivestiti in foglia oro.



Le opere esposte
2° piano Palazzo Bastogi

“Memorie di un viaggio”
Stefano Ballantini
2007

Nasce a Livorno nel 1958. Anche lui inizia giovanetto a dipingere e si ispira alla tradizione dei Macchiaioli, ma quello che più lo intriga è Silvestro Lega con i suoi ritratti che studia con l'anatomia e la figura. Si ricordano i ritratti di giovani donne con foulard. Poi frequenta i liberi corsi all'Accademia di Belle Arti di Carrara dove abbraccia l'incisione e la punta secca. Il cammino artistico prosegue con l'acquaforte ed i suoi soggetti figurativi si caricano di forza introspettiva e di paesaggi onirici in sottofondo. Nel quadro in oggetto sembra di vedere due turisti sugli scogli, coperti solo di un plaid rosso, mentre un tramonto avanzato avvolge le vele che rientrano in rada. Le due teste in primo piano gigantescono come lanterne di fanale. Sono un faro nella notte che avanza, un richiamo sicuro, un consiglio, un ordine, una preghiera a non andare troppo oltre, un invito a ritornare.





“La Camicia rossa”
Silvano Campèggi
2007

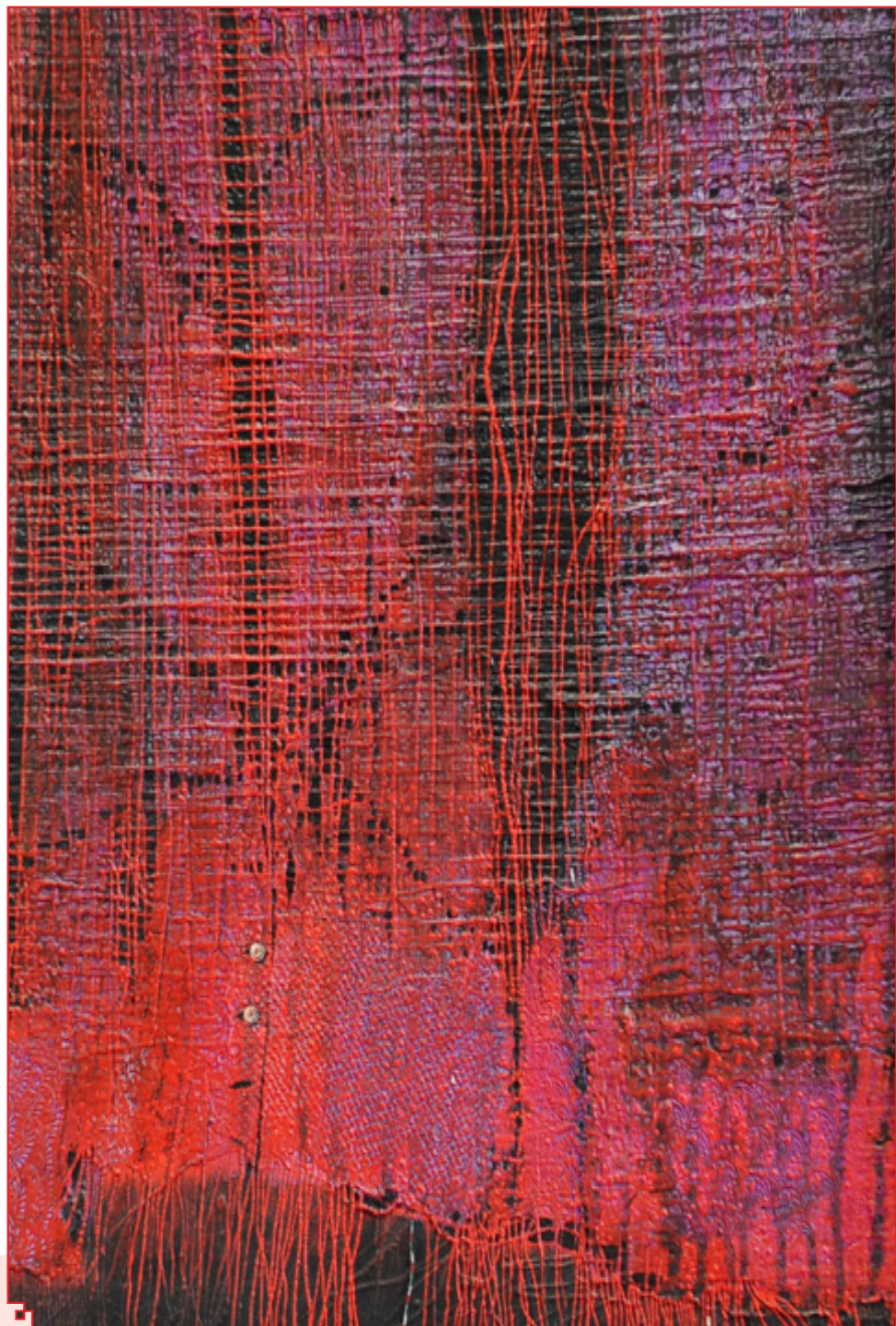
Campeggi ha aderito alla mostra collettiva su Garibaldi, dal titolo: “La camicia dei Mille , Opere d’arte per Garibaldi nel bicentenario della nascita”, allestita dal Consiglio regionale, presso Palazzo Cerretani nell’ottobre del 2007, con una tela dal sapore romantico che ritrae un Garibaldi a cavallo nella posa classica del condottiero in febbrile attesa, nell’istante prima dell’attacco. Nella sua staticità è fiero e pensieroso per l’esito successivo della battaglia, giustamente definito con tratto forte e incisivo, e volutamente lasciato incompleto, sfumato come su un cartellone cinematografico, mentre con lo sguardo insegue i suoi pensieri che corrono in avanti fino all’orizzonte. L’istante è fugace, ma è magistralmente reso concreto dai colori sulla tela. Solo il cavallo bianco non rispetta la calma riflessiva dell’Eroe, ma smania. La sua frenesia è tenuta a freno dalla mano ferma dell’Eroe dei Due Mondi che si carica della sua irrequietezza per domare il proprio istinto. Spetta a lui e non all’animale la responsabilità e la sorte delle camicie rosse. Il dualismo tra l’istinto dell’animale e la riflessività del generale è la forza scatenante della tela, riproponendo attraverso la bellezza scenica espressa dal quadro il superamento del tempo e delle idee.





**“Per la mamma del giovane soldato”
Claudio Cargioli
2007**

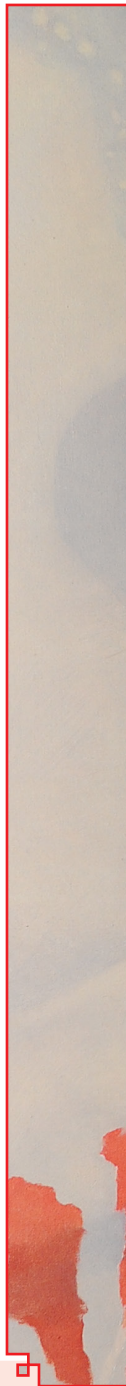
Nasce a Fosdinovo, Massa Carrara nel 1952. Inizia giovanetto a dipingere e poi frequenta L'Accademia di Belle Arti di Carrara. Continua le sue esperienze artistiche accostando il mondo fantastico a quello reale e tragico. Nelle sue tele si ritrovano frammenti di visioni, e sogni, di materia e spirito, di speranze e cruda realtà. Il tutto amalgamato in un insieme fantastico e collocato come un racconto sulla tela. I colori sono la colla che tiene insieme le parole e gli ideali, le speranze e le paure, la materia un corpo che vibra sotto il pennello, senza scomporre la trama. Nella tela, volutamente rossa, si intravede l'ombra di una figura. Traspare dalla trama della stoffa come se questa fosse schermo, ma anche grata, inferriata. Una separazione fisica, netta, la cui realtà è materica e tangibile, piena di significato come colui che vuole restare visibile ma nascosto come la pittura di Cargioli.

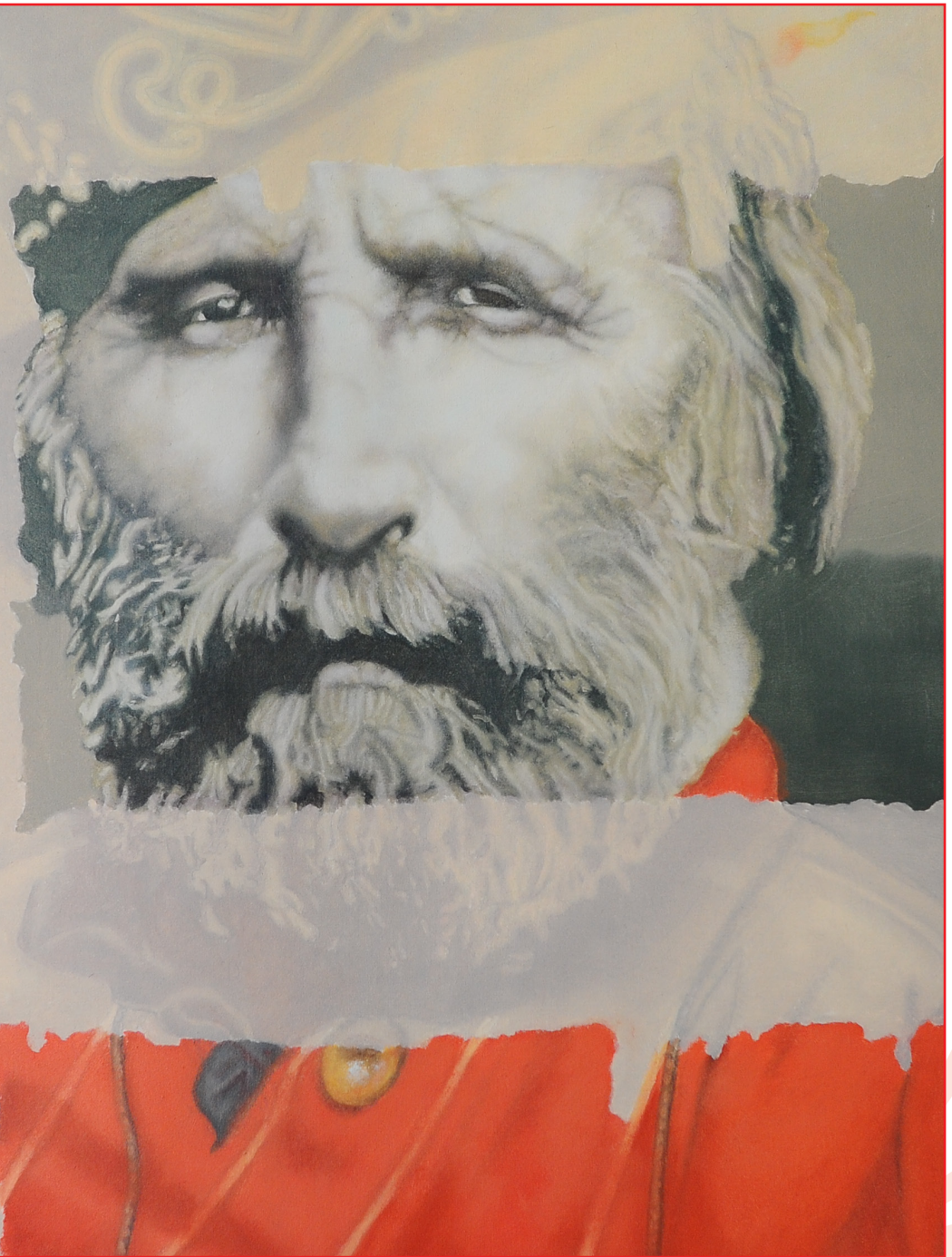


“Figura ”
Danilo Fusi
2007

(Scandicci, Firenze, 1940)

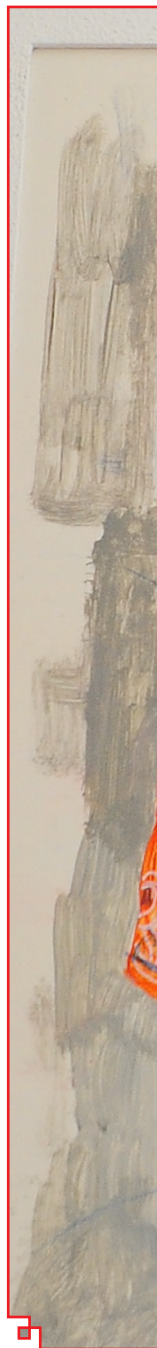
Inizia l'attività professionale nel 1974. La figura sembra il monoscopio del televisore non in sintonia. Il saliscendi delle righe evidenzia e oscura ora il volto ora la camicia rossa, ma la forza dello sguardo e la barba che incornicia il volto riportano sempre a lui, all'Eroe, che si è gettato nella mischia e al momento opportuno ha saputo fermarsi, e lasciare il passo. L'operazione pittorica di questo artista è complessa come la citazione. Ha sempre bisogno di elementi estranei al contesto per dare forza alla tela. E' un pittore che sa dipingere, ma la sua tela è come carta velina tra l'antico e il mondo contemporaneo, ricollegati ironicamente come se il passato giustificasse il presente. Nella produzione più recente l'artista tralascia la rappresentazione della storia antica e del mito, per esprimere la presenza tangibile di volti e figure i cui occhi sono lo specchio dell'anima. La sua pittura corre parallela nella stessa direzione della rappresentazione dell'uomo contemporaneo, perché i sentimenti e le pulsioni più intime del tempo attuale sono le stesse di quelle di sempre.





“Garibaldi fù ferito”
Antonio Possenti
2007

Già nel periodo degli studi classici, scopre le qualità espressive del disegno, assecondando la sua particolare inclinazione al racconto favolistico. Si laurea in giurisprudenza a Pisa e dal 1960 si dedica stabilmente alla pittura. Sono fondamentali le conoscenze di Chagall a Venezia, ma è in famiglia che apprende la cultura letteraria e artistica, tra il nonno grecista di fama, il padre preside di liceo, la madre insegnante. Le migliaia di pagine lette riaffiorano nei suoi racconti fantastici che disegna sulla tela., con modo volutamente infantile, ironico, burlesco, si cala nella realtà di tutti i giorni raccontandola come fosse un fumetto, e i suoi personaggi marionette senza fili, dai tratti comici che si contrappone a una realtà seria, impegnata che non sa ridersi addosso. Movenze, atteggiamenti quotidiani che vogliono richiamare l'uomo a guardarsi dentro davanti allo specchio.



Garibaldi fu ferito



“Garibaldi “Bifronte”
Ugo Nespolo
2007

Biella 1941.

Si è diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e in Lettere Moderne. Si caratterizza subito nella Pop Art , concettuale. Dopo il Settanta si cimentò del mezzo espressivo del cinema sperimentale, i suoi attori , gli amici pittori da Fontana a Baj a Pistoletto. Moto attivo partecipa a mostre d'arte contemporanea e sperimentale ricevendo critiche importanti. In questa tela mescola gli stili, come in un caleidoscopio. Scozza le carte e da una di loro prende la forza espressiva derivata dal gioco d'azzardo. Un eroe come un giocatore che mette in gioco la sua vita, i suoi sentimenti, per una vittoria mai certa, ma che dipende molto dalle proprie capacità e dalla sorte.

Nelle due giubbe sovrapposte e capovolte, resta intrappolata la nostra carne, le nostre ossa, mentre loro restano immobili e critiche, come sono i sepolcri arrossati di tessere di mosaico fatte di sangue.





“Il colore dell’impegno”
Massimo Sacconi
2007

(San-Giovanni-Valarno,1945)

Lo scultore Massimo Sacconi, ha frequentato e insegnato Arte dei metalli e oreficeria all’istituto d’Arte di Arezzo, poi anche all’Istituto d’arte di Porta Romana a Firenze. Nelle sue sculture si ritrovano insieme alla tecnica, l’ardore divino per una ricerca fenomenica che ascende a ideali sommi ed emoziona. Le sue figure, di impronta forte, esprimono attraverso la loro rettilinea espressione, la fissità e il rigore del potere, quello impartito con ordini dall’alto. Le sue figure sono: Principi, nobili o figure dell’alto clero in uso ad imbonire il popolo. Non copie, ma sinonimi di Lutero, che dispensano a piene mani la speranza in un futuro che sovrasterà la miseria e il dolore.



“Garibaldi a cavallo”
Paolo Staccioli
2007

Nasce a Firenze nel 1943. Inizia giovanetto a dipingere e dopo gli anni ottanta a esprimersi con bassorilievi in terracotta e ceramica. Successivamente si dedica alla sperimentazione degli smalti e alla tecnica di cottura in riduzione di ossigeno arrivando, con l'insegnamento dell'artigiano fiorentino Santandrea, agli ossidi tra terre e sali. Dal 1990 iniziano le modellazioni policrome dipinte a lustro ed i manufatti ceramici con i personaggi: Guerrieri, Maghi, Viaggiatori del tempo su barche o carro, per arrivare ai vasi con tauromachie graffiate o in rilievo sotto smalto ceramico. Le sue forme sono plastiche e le sue ceramiche trasudano gioia, come commenta Michelucci. L'artista è riuscito a dare alla materia di per se fragile come la terracotta il rispetto e la forza dei metalli più nobili, e si possono riconoscere nelle sue opere l'ironia e la tenerezza fuse con la capacità di giocare e di stupire di fronte alle sirene della modernità.



“Volteggia nell’aria un dolez ricordo”
Angelo Volpe
2007

Nasce a Livorno nel 1943. Inizia giovinetto a dipingere ispirandosi ai Macchiaioli. Iniziano negli anno settanta i suoi viaggi per l’Italia e all’estero, dove insieme alla nuova realtà dipinge l’ambiente ed i sentimenti. La ricerca costante, il non accontentarsi mai, il suo carattere schivo e riservato cozza con lo spirito livornese che gli scorre nel sangue. Da autore tenace confida nei propri mezzi e impone sulla tela diagrammi di appunti vergati sulla sabbia in paesaggi marini dalla calma apparente, dove il cielo si confonde con il mare e dove le barche appaiono come capocchie di spillo, sogni, fantasmi, ricordi, motivetti alla moda ritmati e cantati dal cuore che sobbalza ad ogni soffio di vento.



Consiglio Regionale della Toscana

Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali. Assistenza generale alla CPO”

Progetto editoriale: Michele Niccolai

Revisione testi e traduzioni: Roberto Cantini

Grafica e impaginazione: Daniele Russo

Composizione e stampa: Centro Stampa - giugno 2015

